

I GEROGLIFICI DEL SAPERE UNIVERSALE



THE HIEROGLYPHICS OF UNIVERSAL WISDOM

IMPRESA • EXPLOITS

"Io ho rispetto dei nomi, in questo sono con gli indiani, che se ne curano molto di più dei bianchi. Devo dire che ho conosciuto un Leone che era l'ultimo dei vigliacchi; per non dire di sua moglie, Pazienza: non si sarebbe trovata una megera più attaccabrighe. Gli indiani, invece, il nome non lo danno alla leggera. In certo modo esso definisce chi lo porta. Chingachgook, per esempio, significa "grande serpente"; non che il mio amico sia un rettile, grande o piccolo; ma è che conosce tutte le pieghe del cuore umano; sa armarsi di pazienza e colpire il nemico quando quello meno se lo aspetta". (Fenimore Cooper, L'ultimo dei Mohicani)

1

il mistero della scrittura

■ La storia dei geroglifici è forse qualche cosa di più della storia di una scrittura scomparsa. A differenza dell'etrusco o dell'antica lingua micenea, per molti anni anch'essi vissuti nell'alone di un mistero e di un fascino che hanno varcato i confini del mondo scientifico, i geroglifici hanno offerto alla nostra civiltà l'idea (per quanto infondata) di una lingua capace di rappresentare direttamente le cose significate senza il tramite della cosiddetta "arbitrarietà del segno", quella condizione cioè di strumento di comunicazione convenzionale, soggetto a regole effimere e diverse, a seconda dei tempi e dei luoghi. Per una cultura come quella occidentale, abituata a pensare che il linguaggio originario ►

Prendendo
spunto dal
progetto
dell'UNESCO di
far rinascere
una grande
biblioteca ad
Alessandria
d'Egitto, le
suggerzioni
"geroglifiche"
che qui
pubblichiamo
costituiscono
la traccia delle
idee che hanno
informato la
proposta
presentata
dalla TEE al
Ministero degli
Esteri per una
serie di
iniziative
scientifiche,
culturali e di
spettacolo
connesse a
questo
importante
avvenimento
internazionale.

Based on the
UNESCO
project of
reviving a
great
library in
Alexandria,
Egypt, the
"hieroglyphic"
considerations we are
publishing
are the outline of the
ideas forming
the
proposal presented by TEE
to the Ministry of
Foreign
Affairs for a
series of
scientific,
cultural and
entertainment
initiatives
related to this
important
international
event.

I'm an admirator of names, though the Christian fashions fall far below savage customs in this particular. The biggest coward I ever knew was called Lyon; and his wife, Patience, would scold you out of hearing in less time than a hunted deer would run a rod. With an Indian 'tis a matter of conscience; what he calls himself, he generally is - not that Chingachgook, which signifies big serpent, is really a snake, big or little; but that he understands the windings and turnings of human nature, and is silent, and strikes the enemies when they least expect him. (Fenimore Cooper, The Last of the Mohicans)

25 ■

the mystery of writing

1

□ The history of hieroglyphics is perhaps something more than the history of a form of writing which has disappeared. Contrary to Etruscan or to the ancient Micene language, which for many years were wrapped in mystery and fascination going even beyond the scientific world, hieroglyphics have given our civilisation the idea (be it unfounded) of a language which could represent the objects they identified without the media of the so called "arbitration of the sign", that condition of language, namely of our conventional instrument of communication, subject to ephemeral rules which differ according to time and place. For a culture like the Western culture, accustomed as it is ►

► fosse quello di Adamo, in cui ogni nome era stato attribuito secondo verità, l'idea di una scrittura fondata sulle immagini aveva del sacro. Tra il XVI e XVII secolo gli autori si confrontano sullo statuto della scrittura geroglifica trovandosi d'accordo sul suo ruolo intermedio tra i rozzi pittogrammi e la successiva evoluzione del linguaggio alfabetico.

È Warburton, vescovo di Gloucester, nel 1744, a definire questa condizione di linguaggio per immagini dei geroglifici, cui seguirà, secondo la sua interpretazione, una lingua sempre più "opaca" ai propri significati, vieppiù articolata per metafore e metonimie, che, con l'avvento dell'alfabeto, si allontana dal rapporto di somiglianza col mondo, favorendo lo sviluppo del ragionamento astratto.

Associati a questa interpretazione, i geroglifici sono rimasti per secoli l'esempio di un linguaggio capace di somigliare magicamente ai propri oggetti, un linguaggio sacro; almeno fino a quando Champollion, nel 1822, poté dimostrare che si trattava di una notazione che trascriveva valori fonetici, al pari delle altre scritture note. Egli poté identificare alcune lettere civetta attraverso il confronto di nomi propri come *Tolomeo* e *Cleopatra*, a loro volta individuati grazie allo studio di iscrizioni bilingui egizio-greche di età tarda, fornendo in questo modo la prova che si trattava di una scrittura fonetica e non solo di un sistema di simboli.

Crollava così un mito, ma si può dire, in un certo senso, che ne nasceva un altro. Con la decifra-



zione, i geroglifici scoprivano la loro dimensione enigmatica (si potrebbe dire enigmistica) di lingua complessa: un sistema misto di disegno e scrittura, costruito spesso come un rebus. Una volta decifrati, i geroglifici mostravano la loro tendenza a mettere sullo stesso piano suoni analoghi o uguali, indipendentemente dal loro significato e a mescolare con le parole elementi grafici e non verbali.

Lo sviluppo dell'impiego del principio fonetico aveva creato infatti un sistema in cui i segni non venivano distinti secondo i diversi significati di uno specifico suono. Per esempio, la parola sumerica *Tl* (vita) venne resa con il segno della freccia, *Tl* anch'esso. A volte furono utilizzati dei segni determinativi che servivano a segnalare la classe di significati che si voleva intendere, che altrimenti si sarebbe dovuta evincere dal contesto. Smentita la loro condizione pretesa di rappresentazione sim-

bolica per eccellenza, i geroglifici si presero però la loro rivincita, riproponendosi come il luogo in cui si ritrovavano, mescolati e confusi enigmaticamente, i codici diversi della comunicazione umana.

Già Artemidoro, nel II sec. d.C. (*Il libro dei sogni*), aveva detto che gli onirocritici avevano derivato dai geroglifici la loro arte di decifrare i sogni e Warburton aveva sottolineato il ruolo svolto dalla scrittura degli egiziani nel passaggio a un linguaggio astratto, fondato sulle metafore, cioè sulla pratica della sostituzione. Ma è lo stesso Freud a suggellare la modernità di questo mito nel suo studio viennese e poi londinese, pieno di reperti e soprammobili egizi, testimoniando il suo debito nei confronti della scoperta di Champollion. Nel 1899, nell'*Interpretazione dei sogni*, sostiene che "la raffigurazione del lavoro onirico, che non si propone certo d'essere compresa, non presenta al traduttore difficoltà maggiori di quelle offerte ai loro lettori dalle antiche iscrizioni geroglifiche". E in un altro passo sottolinea il ruolo delle cosiddette "persone miste" dei sogni (cioè quelle persone identificabili presenti nel sogno ma con comportamenti e caratteristiche per lo più destinati a significare altre parti o personaggi del sogno), paragonandolo al segno determinativo della scrittura geroglifica, "che non è destinato alla pronuncia ma alla spiegazione di un altro segno". Nel 1910 egli torna sull'argomento, a proposito di *Un ricordo d'infanzia di Leonardo da Vinci*, dove cita per la prima ►

■ 26

LA BIBLIOTECA DI ALESSANDRIA



■ Il progetto di costruire una grande biblioteca ad Alessandria d'Egitto, sul lungomare dove un tempo sorgeva il Faro, capace di documentare soprattutto il sapere arabo e islamico e di fare da ponte con la cultura occidentale, è stato varato dal governo egiziano e dall'*Unesco*, con un programma di investimenti stimato in centocinquanta milioni di dollari.

È stato costituito un comitato composto dal presidente francese Mitterand, dal re del Marocco Hassan II, dalla regina Sofia di Spagna e, per l'Italia, dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti e da Giovanni Agnelli. Un progetto architettonico - è il caso di dire faraonico - è stato presentato dal gruppo di architetti norvegesi "Snøhetta" che ha vinto il concorso di

idee bandito l'anno passato. L'antica biblioteca di Alessandria, fondata nel II secolo a.C. da Tolomeo I ed ampliata da Tolomeo II, si dice possedesse da 100.000 a 700.000 volumi e fu il più grande centro culturale dell'età ellenistica. Secondo Plutarco, la biblioteca fu distrutta dall'incendio appiccato da Cesare assediato nella città, ma molti autori sostengono che in realtà la biblioteca sopravvisse ancora, per quanto danneggiata, fino all'invasione degli arabi. Il progetto moderno prevede una raccolta di quattro, cinque milioni di volumi; la costruzione di un centro per la traduzione dall'arabo in francese e inglese (e viceversa) ed un sistema informatizzato di banche dati, collegate con le principali biblioteche del mondo. ■

▷ to believe that the original language was Adam's in which each name was attributed according to the truth, the idea of writing founded on images had the flavour of something sacred. Between the XVIth and XVIIth century the authors confront each other on the status of hieroglyphics and find that they agree on its role as intermediary between the rough picture writing and the subsequent evolution of the alphabetic language.

It was Warburton, bishop of Gloucester, who in 1744 defined this condition of language by images of hieroglyphics which, according to his interpretation, was followed by a language which was constantly more "opaque" with respect to its meaning, to become more articulated by metaphor and metonymy and which, with the advent of the alphabet, grew further and further away from its relationship of resemblance with the world in favour of abstract reasoning.

Associated to this interpretation, for centuries hieroglyphics remained the example of a language which could magically resemble the objects it represented, a sacred language, at least until Champollion in 1822 demonstrated that it was in fact a notation transcribing phonetic values, just like the other known languages. He managed to identify several key letters with a comparison of proper names like *Ptolemy* and *Cleopatra*, which in turn were identified by studying late bilingual Egyptian-Greek inscriptions, thereby proving that it was in fact a



phonetic language and not only a system of symbols.

It was undoubtedly the collapse of a myth but in many ways the birth of another. By deciphering hieroglyphics, scholars discovered their enigmatic entity (one might even say enigmatical) of a complex language: a mixed system of drawings and writing, often constructed like a picture-puzzle.

Once hieroglyphics had been deciphered, they demonstrated their tendency to place similar or identical sounds on the same plane, regardless of their meaning and to combine graphic and non verbal elements with words.

The development of the principle of phonetics had in fact created a system in which the signs were not distinguished according to the different means of a specific sound. For example the Sumerian word TI (life) was represented by the symbol of the arrow, which was also TI. Sometimes determining signs were used which served to indicate a specific category of meanings, which it would have otherwise been necessary to deduct from the context.

Having proven that their condition of presumed symbolic representation was in fact incorrect, hieroglyphics were able to gain their revenge by reposing themselves as the place where the different codes of human communication existed enigmatically mixed and confused.

Artemidoro, as far back as the IInd century A.D. (*The book of dreams*), asserted that the ▷

27 ■

THE LIBRARY OF ALEXANDRIA

□ The project of constructing a great library in Alexandria of Egypt along the beach from where the Faro once rose, which would document above all Arab and Islamic knowledge and form a bridge to Western culture, was launched by the Egyptian government and *Unesco* with a programme of investments estimated as one hundred and fifty million dollars.

A committee formed by the French President Mitterand, the King of Morocco Hassan II, the Queen Sofia of Spain and, for Italy, Giulio Andreotti, President of the Government Board, and Giovanni Agnelli, was founded. An architectural project - to say the least, pharaonic - was submitted by the group of Norwegian architects "Snoetta", who won the competition

published last year.

The ancient library of Alexandria founded in the IInd century A.D. by Ptolemy I and extended by Ptolemy II, is said to contain 100,000 to 700,000 volumes and was the greatest cultural centre of the Hellenic age. According to Plutarco, the library was destroyed by a fire started by Caesar besieged in the city, but many authors maintain that in fact the library had survived, be it damaged, until the invasion of the Arabs.

The modern project involves the collection of four, five million volumes; the constitution of a centre for translation from Arab into French and English (and viceversa) and a computerized system of data banks connected to all the leading libraries all

► volta esplicitamente Champollion attraverso il suo biografo H. Hartleben (*Champollion: sein Leben und sein Werk*, Berlino 1906), insieme con ampi riferimenti ai *Hieroglyphica* di Horapollion, un autore antico scoperto nel XVI sec. ritenuto per molto tempo una fonte autentica per l'interpretazione della scrittura.

L'*Introduzione alla psicoanalisi* del 1915, tanto più significativa per essere un compendio della materia, ribadisce l'analogia tra i sogni e le scritture antiche caratterizzate da indeterminatezze, rovesciamenti di significato e sostituzioni, coadiuvati da determinativi e da altri segni in grado di sottolineare le ambiguità e fornire tracce al decifratore.

Se dunque il critico d'arte Giovanni Morelli aveva offerto a Freud l'idea del ruolo dei particolari di un'opera d'arte nella sua decifrazione stilistica - come ha sostenuto recentemente Carlo Ginzburg - la scoperta di Champollion dovette offrire al pensiero del medico viennese lo spunto per trovare in una delle prime forme di trascrizione del linguaggio un modello addirittura dell'organizzazione e dell'espressione dell'inconscio.

2 lenti: enigmi e visibilità

Jack Goody (*Il suono e i segni*, Milano 1989) ha sostenuto che i geroglifici avevano costruito un sistema complesso di espressione, qualcosa che sta a metà tra la rappresentazione ideogrammatica e quella fonetica. Ma quel che colpisce è che essi abbiano offerto l'occasione per documentare i meccanismi e i comportamenti possibili di una mentalità linguistica già alfabetizzata (quella degli scribi), e tuttavia non ancora rigidamente inscatolata nelle regole di una scrittura alfabetica codificata. Quello che per uno scriba egiziano era una forma di virtuosismo retorico, la riorganizzazione espressiva di un testo con varianti e sostituzioni ludiche di sillabe omofone che davano all'iscrizione un valore enigmatico (che poi restò sempre nell'immaginario antico sull'Egitto, dall'enigma della sfinge in poi), potrebbe essere oggi un gioco linguistico, un rebus; un sistema di divertimento consen-



tito dall'uso generalizzato della scrittura e, probabilmente, dalla esistenza di molti pendolari. Per quanto forma primordiale e arcaica di scrittura, i geroglifici esprimono tuttavia una organizzazione mentale in un certo senso già moderna che plasma e condiziona il ragionamento, mescolando la sistematicità di una lingua con l'immediata iconicità di un sistema non linguistico.

Un libretto divulgativo sui geroglifici del 1946 (*Je lis les hiéroglyphes*, di Jean Capart, direttore della Fondazione egittologica di Bruxelles) sottolinea questa modernità della notazione egiziana: "Dans les hôtels des grandes capitales ou des villégiatures fameuses, on trouve, à côté des boutons de sonnette, de petites images d'un maître d'hôtel, d'une femme de chambre ou d'un garçon de peine, et chacun lit dans sa langue combien de fois il faudra sonner pour obtenir le service désiré. Hiéroglyphes, dira-t-on. (p. 102).



▷ oneiric critics had derived their art of deciphering dreams from hieroglyphics and Warburton emphasised the role Egyptian writing played in the passage to an abstract language founded on metaphors, namely on the practice of replacement. But it was Freud who sealed the modernity of this myth in his Vienna and, later, in his London study, which was full of Egyptian finds and ornaments, thus witnessing his debt with the discover of Champollion.

In 1899 in his *Interpretation of Dreams* he asserts that "the representation of oneiric studies, which certainly does not expect to be understood, is just as difficult to the translator as the ancient hieroglyphic inscriptions to their readers". In yet another passage he underlines the role of the so called "mixed persons" of dreams (namely those persons which can be identified in dreams but whose behaviour and characteristics mean other roles or characters of the dream), comparing this to the determining sign of hieroglyphics, "which is not intended for purposes of pronunciation but to explain another sign". In 1910 he returns to this subject with *A Remembrance of Childhood of Leonardo da Vinci*, where for the first time he explicitly quotes Champollion through his biographer, H. Hartleben (*Champollion: sein Leben und sein Werk*, Berlin, 1906), together with many references to *Hieroglyphica* by Horapollion, an ancient author discovered in the XVIth century and retained for a long time to be an authentic source for the interpretation of writing. *Introduction to Psychoanalysis*, 1915, even more significant in that it is a compendium of the subject, reiterates the analogy between dreams and ancient scripts characterised by indeterminateness, capsising of meaning or replacements, assisted by determining and other signs which underline the ambiguities and provide traces to the decipherer.

If the art critic Giovanni Morelli on one hand had offered to Freud the idea of the role of the details of a work of art in its stylistic deciphering - as Carlo Ginzburg recently asserted - the discover of Champollion offered to the reasoning of the Viennese medic an idea of finding in one of the earliest forms of language transcriptions a model of the organization and expression of the unconscious.